



L'opinione

Arreda i salotti ma non parla d'Europa

Maria Galeone

Arreda i nostri salotti, ci tiene compagnia e, dulcis in fundo, ci informa. La televisione è, sempre più, il mezzo principale attraverso il quale l'opinione pubblica acquisisce qualunque notizia. Quante di queste notizie riguardano l'Unione europea? Ecco quello che abbiamo scoperto grazie ai dati (1 gennaio, 30 aprile 2010) forniti dall'Osservatorio Isimm Recherche. Numeri che non raccontano nulla di buono... Prendiamo, per cominciare, il tempo dedicato alle istituzioni comunitarie da parte dei telegiornali nazionali: 10 ore, 35 minuti e 11 secondi. Può apparire tanto, ma non è così. La maggior parte di questo tempo è relativo alle notizie "europee" che passano su SkyTg24 (35,4%) e RaiNews24 (29,2%); due canali all news che, trasmettendo notizie tutta la giornata, contribuiscono ad innalzare il tempo complessivo. Tg1, Tg2 e Tg3 dedicano all'Ue poco più di due ore, ossia circa 10 minuti al mese per ciascun tg. I principali notiziari Mediaset, invece, poco più di 42 minuti (circa 3 minuti e mezzo per tg ogni mese). I telegiornali italiani, dunque, parlano poco di Europa e, quando lo fanno, questo avviene perlopiù nelle edizioni di minor ascolto. E, poi, come ne parlano? L'Unione dei tg è un'Unione "generica", raccontata senza mai specificare se si tratta, ad esempio, del Parlamento europeo o di altra istituzione, con due sole eccezioni rappresentate dalla Commissione e dalla Banca centrale, citate espressamente un po' più spesso. Un quadro, insomma, che conferma quanto evidenziato da Alessio Cornia nel suo libro Notizie da Bruxelles (FrancoAngeli): l'Ue non fa notizia! L'autore, cimentandosi in un'impresa editoriale forse unica nel suo genere, ci racconta aneddoti e sotterfugi dei corrispondenti italiani a Bruxelles, magari anche motivati a parlare d'Europa, ma legati alle scelte editoriali del proprio giornale. Qual è il vero rapporto con le "fonti", che cosa significa essere oggi un "giornalista europeo" (quasi un giornalista di "second'ordine", ci spiega Cornia); ecco, un libro in cui è possibile trovare le risposte al perché, quando accendiamo il nostro bel televisore, non c'è quasi mai traccia di Europa o, se c'è, è del tutto marginale.

Bandi e appalti

Stage retribuito a Bruxelles (domande entro una settimana!)

AmCham Belgium, la Camera di Commercio americana a Bruxelles, si occupa di promuovere le opportunità di investimento in Belgio a favore delle aziende americane, coordinando l'azione di numerose lobbies e svolgendo attività di rete. Attualmente sta cercando tirocinanti per uno stage retribuito di sei mesi, con possibilità di prolungamento, a partire dal 12 luglio 2010 ("Policy Intern"). Il tirocinante si occuperà del monitoraggio dei media, collaborerà alla redazione di articoli per la newsletter aziendale e offrirà il proprio

supporto ai progetti in corso. Il candidato ideale è laureato in marketing, comunicazione o in materie economiche, possiede un'ottima conoscenza dell'inglese scritto e parlato, ha una eccellente conoscenza del pacchetto Office. Per candidarsi è necessario inviare il proprio curriculum vitae e lettera motivazionale a Sven Vercalsteren all'indirizzo di posta elettronica [svercalsteren@amcham.be](mailto:svercalsteren@amcham.be) entro il 7 giugno 2010. Per ulteriori informazioni consultare il sito <http://www.amcham.be/>.



A cura di Europe Direct Provincia di Perugia Piazza Italia 11, 06121 Perugia tel. 075 3681524 - fax 075 3681525 [ipe@provincia.perugia.it](mailto:ipe@provincia.perugia.it) [www.provincia.perugia.it](http://www.provincia.perugia.it)

Popoli e nazioni

Rom: l'Europa passa ai fatti (e ora la palla passa alle Regioni)

Si colloca a pieno titolo nell' "Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale" la recente decisione con la quale il Parlamento di Strasburgo ha approvato una proposta della Commissione finalizzata a migliorare le condizioni abitative delle comunità emarginate, con esplicito riferimento ai Rom che - rappresentando una popolazione totale di 10-12 milioni di persone in tutta l'Unione - costituiscono senz'altro la più numerosa minoranza etnica nel nostro continente. Grazie a questa decisione, in pratica, il campo di intervento dei "Fondi Europei di Sviluppo Regionale" (FESR) - risorse co-

munitarie assegnate appunto agli Enti locali - viene esteso anche alla realizzazione (finora esclusa), da parte delle pubbliche amministrazioni, di nuove abitazioni a disposizione di queste comunità, in un quadro di misure integrate (finanziate anche con risorse aggiuntive deliberate sempre dal Parlamento) che dovranno ricomprendere l'istruzione, la salute, l'occupazione e così via. Insomma, se esiste una soluzione concreta ai ghetti e alle condizioni di degrado in cui vivono tante e tante persone nelle nostre periferie, sarà una soluzione - in tutto e per tutto - "made in Europe". R.R.



Economia (1)

Il percorso a ostacoli della crisi (greca)

Ne abbiamo sentito tanto parlare nelle ultime settimane (spesso anche ricorrendo a termini molto tecnici e poco comprensibili). Ha "costretto" gli Stati membri dell'Unione ad adottare (finalmente!) soluzioni (nell'immediato) e politiche (nel medio termine) comuni. Le sue "ricadute" influenzano fortemente anche gli altri Paesi: alle prese con manovre finanziarie (si veda l'Italia) che non possono non tenerne conto. E' la crisi economica che in questi mesi è esplosa in Grecia, ma che ci riguarda tutti in quanto europei: crisi della quale qui di seguito proviamo a ricostruire le tappe, per capire meglio - anche con l'ausilio del "glossario a puntate" che inauguriamo con l'articolo pubblicato più in basso - quale stagione stiamo vivendo.

La travagliata Odissea della Grecia ha inizio lo scorso ottobre, quando vengono a galla i veri conti del Paese: rapporto deficit/pil 2009 al 12%; debito pubblico al 120%; tasso di disoccupazione al 13%. A fine mese, l'agenzia "Standard & Poor's" (americana) mette sotto esame il rating di Atene. Il primo ministro Papandreu annuncia un bilancio straordinario 'antifallimento'.

• Il 4 marzo gli intenti europei vengono palesati: Juncker, presidente dell'Eurogruppo, annuncia che i Paesi dell'area sono pronti a un intervento. Nei giorni immediatamente successivi un nuovo sciopero paralizza il Paese, scontri e disordini infuocano le piazze.

• Il 25 marzo, dopo settimane di polemiche e indiscrezioni, Francia e Germania trovano un accordo sul piano di aiuti e ottengono l'ok da Eurolandia: prestiti bilaterali da parte dei Paesi dell'area e un contributo aggiuntivo del Fmi. Ma non basta.

Ad aprile, la speculazione torna a farsi sentire e lo spread tra titoli greci e tedeschi subisce una nuova impennata. L'Eurogruppo rende note le cifre del salvataggio: un totale di 45 miliardi, provenienti per due terzi dai Paesi dell'eurozona e per la restante quota dal Fmi.

• Il 2 maggio Atene dà il via a un piano di risanamento pari a 110 miliardi: aumenti dell'Iva e delle imposte su carburanti, sigarette, beni di lusso e alcolici. La ripercussione sui mercati borsistici è forte e immediata: il timore di un effetto-contagio e continue operazioni speculative "eterodirette" fanno crollare a picco l'euro, che scende fino a 1,29 sul dollaro.

• Il 9 maggio viene convocata d'urgenza una riunione straordinaria domenica dell'Ecofin (anche per evitare altre speculazioni e ulteriori crolli, con la riapertura delle Borse in programma per il lunedì successivo). Oltre ai 45 miliardi già messi a disposizione, viene istituito un "fondo salvaeuro" pari a 60 miliardi. La Bce, inoltre, acquisterà titoli sul mercato secondario (titoli già emessi), sempre per contrastare ribassi e speculazioni.

• Il 21 maggio l'Ecofin si riunisce nuovamente, definendo come assoluta priorità un maggior coordinamento tra le politiche economiche dell'Europa dei 16 e dicendosi favorevole a inasprire le sanzioni verso quei Paesi che infrangono la disciplina di bilancio. Erica Angelucci

‘Europa a geografia variabile’: una proposta-provocazione dell’ambasciatore Pasquale Baldocci

Più piccola, ma più coesa

L’unione politica che non c’è, il ‘freno’ degli inglesi, una moneta ‘anomala’: cause e rimedi

Parlamento

Albertini: “questa è solo propaganda”

Presidente della Commissione affari esteri del Parlamento europeo, Gabriele Albertini, ex Sindaco di Milano, è un uomo politico sempre un po' controcorrente (e se ne vanta) e non è nuovo alle polemiche: come quella che è esplosa in questi giorni, quando si è rifiutato di guidare la visita in Medio Oriente di una delegazione Ue, spiegandone le ragioni - una "missione filo-palestinese", quasi un'azione di "propaganda anti-israeliana" - in una nota indirizzata al capo-segretario della Commissione. La nota è finita non si sa come sui giornali. Ed è scoppiata la bagarre. Presidente, adesso c'è chi parla di impeachment...

Non penso proprio che il Parlamento voterà mai una mozione di sfiducia a un Presidente che si è limitato a esprimere la sua opinione. Altrimenti, mi domando: dov'è l'Europa? Motivo del contendere? La piega che aveva preso l'organizzazione: percorsi nei "territori" che Israele finora non ha mai autorizzato; incontri unilaterali a Gerusalemme est (l'area che i palestinesi rivendicano come futura capitale...) solo con alcune "organizzazioni"; partecipazione - nella delegazione Ue - anche di parlamentari di un'altra Commissione (quella che si occupa degli aiuti economici, per intenderci), senza neanche prendere in considerazione un incontro con il sindaco (israeliano) di Gerusalemme... Come si fa a condividere scelte così palesemente prive della necessaria neutralità, in una fase negoziale tanto delicata...? A proposito di aiuti economici, qual è la situazione attuale dei rapporti Ue-Palestina?

Ottima, per forza...! L'Unione europea eroga all'Autorità Nazionale Palestinese circa 500 milioni all'anno. Ora ne ha chiesti altri 200, per arrivare a 700... E' chiaro che occorre verificare: ma non a senso unico... Una prudenza troppo isolata? L'Ue deve trovare il modo giusto per controbilanciare gli USA (nettamente filo-israeliani, anche se ultimamente con Obama c'è stata una correzione di tiro). Quanto a me: su 25, dopo il mio forfait, altri 10 membri della delegazione hanno rinunciato per le mie stesse ragioni. Quindi.....

Renato Fiorucci

un'Europa politica. Poi si è cercato di rimediare con una Costituzione. Ma il progetto, com'era immaginabile, è fallito. Non ne esistevano i presupposti. C'entra qualcosa, tutto ciò, con l'attuale crisi economico-finanziaria? Certo: oggi l'euro traballa proprio perché non è sorretto da un retroterra politico. E invece, storicamente, le valute si sono sempre appoggiate ad un soggetto politicamente coerente. ...Una moneta "anomala", un oggetto valutario senza identità politica? Esatto. E allora non dobbiamo stupirci di questi "terremoti". Qualche rimedio? Una soluzione potrebbe essere quella di un'Europa a geografia variabile. Penso ad una "piccola Europa", un "nocciolo duro" che permetta forme più avanzate di integrazione.

...Un'Europa a più velocità? Sì: un nucleo di Paesi disposti a costruire un'Unione che sia anche politica. E chi dovrebbe farne parte? Sicuramente i Paesi fondatori, ma sarebbe ideale includere anche tutti gli Stati che usano l'euro. Questa Europa, più coesa, riuscirebbe ad avere una politica estera e militare unica. Avremmo un'Unione, per così dire, a cerchi concentrici, evitando però che l'anello più stretto, caratterizzato da una maggiore integrazione, danneggi quello più largo. Non ci può essere rilancio senza una maggiore partecipazione: ma, come coinvolgere la società civile? Occorre spiegare che esiste l'Europa e che svolge un ruolo importante, storicamente già dalla fine del medioevo. Sa, mi stupisce che, ad esempio, la mia nipotina abbia



Economia (2)

GLOSSARIO - Il gioco delle lettere (e delle tre carte)

Francesco Broomo e Michele Gibbotti

RATING - In inglese, "valutazione". In campo economico, si tratta della valutazione espressa in lettere (da un massimo di AAA ad un minimo di C), da parte di agenzie "indipendenti", relativamente alla capacità di un debitore (Stato o impresa) di pagare

puntualmente e per intero i prestiti e i relativi interessi. Tra le agenzie più note vi sono le americane Standard & Poor's, Moody's e Fitch Ratings. Una delle cause del crollo dei principali mercati azionari europei nelle ultime settimane è stata proprio il declassamento del rating di aziende e, soprattutto, soggetti pubblici particolarmente indebitati (si veda la Grecia), da parte delle suddette agenzie: con la conseguenza di un immediato rialzo degli oneri a carico del debitore. E proprio da qui nascono i dubbi sulla reale indipendenza delle agenzie di rating, accusate di operare in conflitto di interessi: dato che spesso funzionano anche - indirettamente - come banche d'investimento e traggono dunque profitti enormi dall'aumento dei tassi passivi. Inoltre, di frequente sono le stesse società che emettono il debito a chiedere una valutazione: la quale si ottiene dietro pagamento di costosi studi, che rappresentano un'altra fonte di profitto delle agenzie.

Circostanze a fronte delle quali, in occasione della crisi greca, da parte di diversi Capi di Stato o di governo dell'Ue è stata invocata la costituzione di un'agenzia finalmente europea. ECOFIN - Con la voce Ecofin (Economic and Financial Affairs Council) o Consiglio Ecofin si vuol indicare il Consiglio economico e finanziario dell'Unione europea, o più precisamente il gruppo formato dai ministri dell'Economia e delle Finanze dei 27 Paesi membri. L'Ecofin definisce il Bilancio dell'Ue ogni anno insieme al Parlamento europeo e delibera su una molteplicità di materie quali: il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri; il monitoraggio della situazione economica, delle politiche di bilancio e delle finanze pubbliche dei 27; le decisioni relative alla moneta unica, ai mercati finanziari e ai movimenti di capitale; i rapporti economici con i Paesi esterni all'Ue.

spettiva globale? Il nostro continente è dotato di un patrimonio eccezionale di storia, politica, tradizioni culturali e civili... Potremmo rifondare un "nuovo umanesimo", abbiamo tutte le carte per farlo, molto più di altri Paesi: più degli Stati Uniti, più dei russi, più dei cinesi... Se solo fossimo più uniti e motivati...

Esattamente. Vede, uno dei paradossi della costruzione europea è che è molto amata da chi ne è fuori, mentre noi che ci stiamo dentro la ignoriamo, a volte la soffriamo. Dobbiamo cercare a tutti i costi di evitare che il motto dell'Ue, "unita nella diversità", si trasformi drammaticamente in "disuniti in una maggiore diversità". Sarebbe un male, per tutti.

PAGINE A CURA DEI CORSI DI LAUREA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI PERUGIA